

Sabato 6 novembre. L'incontro regionale a Milano: in venti dalla nostra diocesi

Sabato 6 novembre, Milano, ospiterà "Giovani&Vescovi", un evento "sinodale" durante il quale i giovani e i vescovi della Lombardia si metteranno in dialogo, ascoltandosi e portando le loro esperienze. Un incontro rimandato di quasi due anni a causa della pandemia e che ora vedrà riuniti 14 presuli e 200 giovani. **La diocesi di Como sarà rappresentata da un gruppo di 18 delegati e dal vescovo monsignor Oscar Cantoni.** Al mattino il Duomo di Milano sarà completamente stravolto e riorganizzato, per ospitare i tavoli di lavoro ai quali i partecipanti si confronteranno sui cinque temi scelti per il confronto: **intercultura, riti, ecologia, affetti, vocazione e lavoro.** Nel pomeriggio, invece, è previsto un primo momento di restituzione rispetto al dibattito del mattino, e saranno dati spunti di riflessione per il cammino futuro. Abbiamo rivolto delle domande ad alcuni dei giovani che saranno a Milano per la diocesi di Como, per conoscere i tavoli a cui parteciperanno e immaginare, con loro, le prospettive sul "dopo-6 novembre".

SOFIA IOLI, 23 anni, **valtellinese**, studentessa di Management Internazionale alla Cattolica di Milano, siederà al tavolo dell'**intercultura**. «Durante i miei studi - ci racconta - ho avuto varie esperienze di studio e di lavoro all'estero e perciò sono molto contenta di essere stata contattata dalla Pastorale Giovanile diocesana che mi ha chiesto di collaborare proprio nell'ambito dell'interculturalità. Spero che la giornata del 6 novembre possa essere una occasione di scambio sincero che possa poi portare a degli impegni concreti». Cosa porterai all'incontro di sabato? «Visto che il



tema dell'interculturalità ormai pervade tutta la nostra vita - ci risponde -, mi sto preparando osservando e riflettendo su quello che incontro nella vita di tutti i giorni (in oratorio e non), con particolare attenzione al "mondo" di noi giovani».

DAVIDE MERONI, 21 anni, di **Como-Breccia**, studia Lettere alla Statale di Milano. Come sei stato scelto per partecipare a "Giovani&Vescovi"? «Una mia parrocchiana, che collabora con la Pastorale giovanile diocesana, mi ha chiesto di partecipare per la mia presenza

in parrocchia e per la mia appartenenza a Comunione e Liberazione. Sono stato assegnato al tavolo tematico **riti**. Un tema abbastanza tosto e anacronistico all'apparenza, ma che può riservare qualche sorpresa. Spero di poter portare avanti l'opinione di coloro che fanno fatica ad accettare la formalità all'interno della Chiesa, ma che non dubitano sulla loro fede». Come ti stai preparando e quali aspettative hai rispetto a questo incontro? «Ci siamo trovati un sabato mattina su Zoom. Spero di portare in diocesi l'origine e il senso di alcune

scelte della Chiesa, senza pretendere soluzioni o facili risposte. Penso che i giovani vadano ascoltati e compresi: bisogna accettare alcuni "no", alcuni dubbi e le molte perplessità. Chi appartiene alla Chiesa, e a qualunque gruppo che si rimanda ad essa, deve proporre esperienze formative concrete».

GIULIO REDAELLI, 21 anni, di **Como-Rebbio**, nella vita studia Economia alla Bocconi di Milano. Giulio fa parte del gruppo "Legami", una realtà attenta all'ascolto delle persone più fragili. «Sono molto contento di poter partecipare all'incontro "Giovani&Vescovi" e ho accettato molto volentieri non appena mi hanno proposto di esserci! Mi auguro che dall'incontro di sabato si crei una rete di competenze e conoscenze e, pensando al tavolo a cui parteciperò, che è quello dell'**ecologia**, spero che la discussione abbia aspetti concreti. In particolare vorrei che insieme riflettessimo su come la Chiesa possa mettersi a servizio della società e del mondo su questi temi e cosa si può imparare dalla Dottrina Sociale della Chiesa proprio in funzione del "cambiamento". Mi aspetto, insomma, un dibattito aperto, con risvolti pratici e che ci aiuti a capire cosa si può fare per il bene di tutti». Molte delle esperienze vissute con "Legami", per Giulio sono un importante punto di partenza per l'incontro del 6 novembre, pensando anche a quanto è successo in questi ultimi mesi. Durante la pandemia, ci confida, «abbiamo trasferito molte attività sul digitale, ora, però, possiamo finalmente tornare in presenza. Le energie non sono andate perse e si sente ancora di più la forza delle relazioni interpersonali».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

■ Michela Bonola

Tavolo "affetti": tanta voglia di raccontare i giovani del territorio

Michela Bonola ha 23 anni, è di **Grosio** e parteciperà al tavolo **Affetti**. «Mi sono laureata recentemente in "Didattica della musica" al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como - ci racconta -. Il mio sogno è quello di unire le mie due grandi passioni: l'educazione e la musica. Sono due ambiti che non ti fanno mai smettere di imparare e di metterti in gioco e rappresentano una sfida che ho il piacere di vivere ogni giorno. Attualmente insegno alla scuola dell'infanzia, occupandomi principalmente di progetti musicali. Proprio per la mia grande passione per il mondo educativo, da anni, mi impegno nell'Azione Cattolica come educatrice ACR e attualmente ho assunto il ruolo di responsabile ACR parrocchiale e di rappresentante ACR della diocesi di Como». Come sei stato scelto per partecipare a "Giovani&Vescovi"?

«Ho ricevuto la proposta dal settore giovani durante

un incontro della presidenza Ac della diocesi. La chiamata è stata inaspettata, ma si è rivelata un dono di cui prendersi cura e una responsabilità da non sottovalutare per poter vivere una Chiesa comunitaria e sempre più vicina ai giovani di oggi».

Quali sono le aspettative rispetto a questo incontro e al tavolo tematico a cui partecipi?

«Mi aspetto tanta voglia, non solo di raccontarsi e farsi portavoce della realtà giovanile del territorio, ma anche e soprattutto di mettersi in cammino e mettere in moto proposte sempre più specifiche che possano aprire il dialogo costruttivo tra i giovani e i vescovi. Il tavolo tematico a cui parteciperò è "affetti e dono di sé" ed è un ambito della vita giovanile che mi sta a cuore e al quale credo di poter dare un contributo. Allo stesso tempo spero in una possibile crescita personale e una raccolta di temi ed esperienze da poter portare ai giovani del mio territorio, per instaurare con loro un dialogo per il futuro».

Come ti stai preparando a questo incontro e come pensate di riportare in diocesi l'esperienza vissuta? Pensando magari anche ai tuoi coetanei non credenti o critici verso la fede?

«Mi sto preparando riflettendo sugli spunti ricevuti rispetto al tavolo tematico e discutendone con i miei coetanei. In parrocchia c'è la volontà di incontrare i giovani per condividere riflessioni e punti di vista. Inoltre, l'incontro iniziale del 9 ottobre 2021 tra noi giovani partecipanti ci ha permesso di conoscere i volti con cui iniziare questo cammino e di condividere vari materiali e spunti con cui prepararci per il 6 novembre 2021, proseguendo con momenti di confronto via mail. Penso di riportare in diocesi l'esperienza attraverso la testimonianza e il racconto e magari con qualche proposta nuova».

Come dice il papa, i giovani non sono il futuro ma il presente della Chiesa: cosa ne pensi in ottica di ripartenza post Covid?

«È una domanda che richiede una risposta ampia e che si concretizza nella voglia del papa e dei vescovi di dare voce ai giovani sulle tematiche d'interesse comune, ma che soprattutto con la pandemia sono in continua evoluzione. I giovani possono dare un contributo, già da oggi, nel leggere questa realtà e nel rendere la Chiesa sempre più attuale e al passo con i tempi».

■ Greta Frigerio

Tavolo "vocazione e lavoro": vogliamo essere vera comunità

«È l'inizio di un percorso, un cammino da affrontare insieme con il desiderio di non fermarsi alle critiche sterili, ma facendosi portatori di idee per costruire qualcosa di nuovo, secondo uno stile di comunione». È uno sguardo pieno di entusiasmo e speranza quello rivolto da **Greta Frigerio** all'incontro del 6 novembre a Milano, fra "Giovani e Vescovi". Vice-presidente del Settore Giovani dell'Azione cattolica della diocesi di Como, Greta, 25 anni, vive a **Capiago** (alle porte del capoluogo lariano). Laurea in Lettere all'Università Statale di Milano (con una tesi sulle nuove modalità di insegnamento della lingua latina) e, in attesa del concorso della scuola, da settembre le è stata assegnata «una cattedra con orario pieno (italiano, storia e geografia), più il ruolo di coordinatrice didattica, alle Scuole Medie». Una

giovane fra i giovani. «Insegnare è la mia vocazione - rivela -: è impegnativo, certo, ma allo stesso tempo coinvolgente e ti restituisce tanto in termini di relazioni e di umanità. È la tua fatica che diventa frutto». In questi anni «ho svolto diverse supplenze alle Superiori ed è stato bello, stimolante, per non parlare del tirocinio durante i mesi della tesi». Alle Medie è tutto diverso, «l'insegnante deve fare anche un po' da "mamma" - scherza - ma è un'esperienza preziosa». Dalla diocesi di Como arriveranno a Milano diciotto giovani: «la Pastorale giovanile - spiega Greta - ha contattato oratori, associazioni, movimenti chiedendo a ciascuno di indicare tre nomi fra i quali scegliere i delegati all'incontro del 6 novembre. In questo modo la nostra Chiesa locale è rappresentata in tutti i suoi carismi ed espressioni, anche territoriali». Aspettative rispetto a "Giovani e Vescovi"? «Sicuramente è molto positiva la scelta, da parte dei Vescovi, di mettersi in dialogo con i giovani e, prima ancora, di ascoltarli, cercando di capirne le esigenze e le diverse sensibilità». Con quale spirito ti

siederai al tuo tavolo di confronto? Pensando anche a quello che verrà dopo il 6 novembre? «Per me "Giovani e Vescovi" è già iniziato. In parrocchia e nel vicariato abbiamo proposto un momento di confronto per raccogliere il più possibile le impressioni, le necessità, i desideri dei giovani, credenti e non credenti. A Milano siamo chiamati a portare la voce dei nostri coetanei, consapevoli che non basta un incontro, per quanto bello, per quanto grande, a esaurire il desiderio di salvezza che c'è in ognuno di noi». Gli ambiti scelti «intercettano alcune delle urgenze del mondo giovanile. Ci sono altri temi che ci riguardano e interessano, ma è un modo per partire, mettersi in discussione, interrogarsi sulla realtà che cambia sempre più in fretta, con dinamiche che la pandemia ha accelerato». Un desiderio pensando all'incontro del 6 novembre? «A volte, come credenti, rischiamo di essere un po' autoreferenziali. In questo momento credo che sia importante sentirsi una comunità, senza frammentazioni. Siamo tutti Chiesa: una Chiesa che sta con le persone e che si sente una vera famiglia».